

# «Manca mano d'opera, puntiamo sui giovani»

Anche nella Bassa Romagna gli imprenditori agricoli hanno grande difficoltà a trovare lavoratori per la raccolta della frutta

**Anche** per l'agricoltura del territorio lughese il 2022 sarà ricordato come un anno difficile nel reperire la mano d'opera, col rischio di non riuscire a raccogliere tutta la produzione dopo due anni (2020 e 2021) nei quali le avversità climatiche avevano ridotto drasticamente le rese. Gli imprenditori agricoli lamentano una mancanza di forza lavoro di circa il 30% e la raccolta di frutta, ormai iniziata, di conseguenza potrebbe risentirne.

«Il problema è molto serio – spiega Massimiliano Venieri imprenditore agricolo di Barbiano – perché nel nostro settore c'è estrema necessità di forza lavoro e la carenza di mano d'opera non è sempre da attribuire al reddito di cittadinanza. Il fatto poi che tanti operai stranieri scelgano di impegnarsi in agricoltura in Germania o in Olanda piuttosto che da noi è dovuto al fatto che sono retribuiti meglio e possono contare su una migliore organizzazione. Qui gli imprenditori agricoli dovrebbero pensare anche a corsi di formazione, selezionare la mano d'opera e forse pagarla anche meglio. Diversamente se resteremo inerti e se si lascerà tutto al caso, lamentandoci solo che non troviamo più operai, finiremo col lasciare la frutta a marcire sulle piante perché non si trova gente per raccoglierla».

Che il comparto agricolo abbia trascurato di formare adeguatamente il personale di cui necessita è un fatto di cui si discute da tempo, ma forse oggi, in presenza di nuovi scenari e anche nel contesto ormai di un settore con un grado di specializzazio-



ne sempre più elevato, appare giunto il momento di cambiare registro. «Credo – afferma Gaetano Baldini imprenditore agricolo cotignolese – che sia arrivato il momento di puntare sui nostri ragazzi, con una formazione seria che li faccia appassionare all'agricoltura. Avvicinare i giovani a questo settore sarebbe importante per tutti, perché oggi l'agricoltura non è più quella di un tempo, ma è fatta anche di tecnologia, computer, pianificazione e macchine sofisticate. Inoltre – prosegue – una formazione adeguata e meticolosa potrebbe anche contribuire ad eliminare i pregiudizi che vorrebbero dipingere coloro che si impegnano in agricoltura come la-

voratori di serie B. Purtroppo – conclude Baldini – il nostro settore deve ancora difendersi da tante falsità che riguardano anche noi imprenditori agricoli. Si dice infatti che assumiamo personale non in regola per non pagare tasse e contributi, mentre invece è vero il contrario, perché paghiamo ogni cosa». Anche se talvolta a livello politi-

**«SFATIAMO MITI E FALSITÀ»**

**«Non è vero che paghiamo in 'nero', dobbiamo investire su corsi di formazione e assicurare paghe più elevate»**

L'imprenditore agricolo cotignolese Gaetano Baldini: «Dobbiamo avvicinare i giovani all'agricoltura»

co-istituzionale pare non sia stata davvero compresa la gravità della situazione, la perdita della mano d'opera di qualità presente negli anni scorsi nel Lughese, costituita in buona parte da rumeni e polacchi, avrà un peso importante nei prossimi mesi. Altri Paesi, come la Germania, hanno attuato politiche di decontribuzione sul lavoro agricolo che permette alle aziende di essere più competitive delle nostre, pagando così anche meglio il loro personale. Gli imprenditori agricoli italiani avrebbero per questo bisogno di una forte decontribuzione per tornare ad essere competitivi e attirare di nuovo lavoratori.

«Nel volgare di questi ultimi anni – afferma Marino Balbi, imprenditore agricolo cotignolese in pensione – l'agricoltura della nostra zona è cambiata profondamente ma, che io ricordi, mai come adesso c'è stata una difficoltà così grande a reperire mano d'opera. Lo scorso anno già per la potatura delle vigne e dei frutteti abbiamo avuto enormi difficoltà, ma adesso che ci stiamo avvicinando al momento più intenso della raccolta della frutta sento tanti produttori lamentarsi perché non trovano operai. Purtroppo in agricoltura, almeno dalle nostre parti, non si pianifica a sufficienza e alla fine il prezzo da pagare è questo: non avere la sicurezza di raccogliere il proprio prodotto».

**Daniele Filippi**